

**IL DIRETTORE DEL CEPS**

**Gros: «Lo scalone previdenziale deve restare Sulla crescita non c'è motivo di preoccuparsi»**

di **WALTER RAUHE**

**BERLINO** - «L'economia italiana non va poi così male e non ci sono motivi di allarmismo». A sostenerlo è Daniel Gros, direttore del CEPS, il Centre for european policy studies di Bruxelles che come altre organizzazioni internazionali monitora da vicino l'andamento del nostro sistema economico e finanziario ponendolo a confronto con quello degli altri Paesi europei. Una crescita del Pil dello 0,2% nel primo trimestre e del 2,3% su base annua per il 2007 non rappresentano però per l'Italia cifre di cui vantarsi, visto che la crescita media europea è fissata allo 0,6% per il trimestre gennaio-marzo e al 3,3% per l'arco annuale.

**L'Italia è il fanalino di coda della Ue in quanto a crescita nel primo trimestre dell'anno...**

«Non conosco ancora nel dettaglio questi dati, ma mi sembra che al momento non ci sia spazio per allarmismi. Il divario tra la crescita italiana e quella di altri paesi non è poi così ampio e negli ultimi tempi molte cose sono state fatte a livello politico. I mercati hanno di nuovo fiducia nel vostro paese e stimano molto un ministro come Padoa-Schioppa».

**Quali sono secondo lei le riforme più urgenti che andrebbero apportate a breve-medio termine?**

«Innanzitutto bisogna evitare di evitare di fare grandi errori e francamente mi sembra che Prodi abbia capito che al momento non conviene chiedere sacrifici eccessivi al paese. Se ogni governo cambia tutte le leggi fatte da quello precedente l'impatto sarebbe troppo forte. È venuto in Italia il momento di un'attività legislativa più morbida,

con riforme prudenti che migliorino lo status quo ma che non lo ribaltino del tutto».

**Un riferimento alla riforma delle pensioni che ha provocato forti tensioni all'interno della maggioranza?**

«In tutti i paesi del mondo è molto difficile cambiare qualcosa e se quel qualcosa è il sistema previdenziale allora le opposizioni alle riforme sono particolarmente forti. Anche se in questa materia l'Italia avrebbe urgentemente bisogno di alcuni cambiamenti».

**In Germania la grande coalizione ha da poco approvato una riforma che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile da 65 a 67 anni. In Italia invece si discute se rallentare o abolire del tutto il cosiddetto scalone che porterebbe l'età pensionabile da 57 a 60 anni abolendo di fatto le pensioni di anzianità.**

«Va però anche detto che in Germania l'innalzamento a 67 anni avverrà gradualmente entro i prossimi 12 anni. Ma è vero: lo scalone non è certo

sufficiente, ma comunque necessario e sarebbe già qualcosa. Anche perché senza un innalzamento dell'età pensionabile le pensioni d'anzianità alla lunga resterebbero in Italia molto modeste. Se si vogliono pensioni più dignitose e più alte è necessario alzare l'età di uscita dal lavoro».

**E a parte le pensioni?**

«Il sistema scolastico, universitario, la ricerca scientifica, la formazione delle classi dirigenti. Questi sarebbero davvero temi da affrontare con più decisione e tempestività. In questi campi l'Italia purtroppo è rimasta indietro e non ha investito abbastanza».



**Daniel Gros**

